

Ma, e rispondo così alla sua domanda se sia ancora attuale la mia proposta di ferragosto, non c'è dubbio che la cabina di regia possa essere il luogo ideale per un confronto aperto, senza paletti e senza vincoli di competenza, per poter finalmente riaprire un dialogo tra Governo, Regioni e operatori sanitari sul lavoro in sanità in senso lato.

Il mio obiettivo primario è infatti quello di riportare il tema del lavoro in sanità nell'agenda nazionale, dopo troppi anni in cui è stato di fatto marginalizzato rispetto ad altre priorità.

Quindi la cabina di regia si farà?

Certamente, e c'è già una data che annuncio proprio in questa sede: il 14 ottobre alle ore 10 presso l'Auditorium del Ministero della Salute a Lungotevere Ripa. Appuntamento al quale sono state chiamate a partecipare tutte e due le componenti quella "pubblica": i Ministeri, le Regioni e le rappresentanze istituzionali delle professioni sanitarie (ordini, collegi e associazioni riconosciute per chi non ha ancora l'albo professionale) e quella "sindacale": i sindacati firmatari di contratti e convenzioni del comparto sanità, delle aree dirigenziali medico-veterinaria e SPTA, dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta e degli specialisti ambulatoriali.

Bene. Torniamo allora nel merito della sua proposta. Dalle reazioni dei sindacati al suo intervento sul nostro giornale, traspare da un lato soddisfazione ma dall'altro anche la sensazione che la strada sia tutta in salita, soprattutto dopo una prima parte dell'anno contraddistinta più dalla bagarre che dalla voglia di arrivare ad un accordo. Come pensa di riuscire a sbloccare la situazione? Sarà sufficiente il dialogo?

Le reazioni al mio intervento mi pare che siano state nella loro articolazione positive, certo chi non è intervenuto è, soprattutto, perché attende che alle parole seguano i fatti. Il dialogo tra le parti, cioè i soggetti attori del e nel Servizio Sanitario Nazionale è la strada principale da percorrere per realizzare la progettazione contenuta nel Patto per la Salute, la strada è certamente in salita ma è l'unica possibile sviluppare la comprensione, la condivisione e la partecipazione diretta dei professionisti e degli operatori del sistema. I loro contributi ed i loro saperi sono determinanti per Governo, Regioni ed Aziende Sanitarie per il proseguimento del processo di riorganizzazione della sanità e di qualificazione della spesa sanitaria.

Nello specifico, sulle nuove competenze per le professioni sanitarie dove pensa possa trovarsi un punto di equilibrio tra medici e infermieri?

Ritengo di sì, del resto quotidianamente già succede nei reparti ospedalieri, nei servizi di diagnostica, nei distretti sanitari, nei dipartimenti di prevenzione che medici, infermieri e tutte le altre professioni sanitarie danno vita a nuove forme di organizzazione del lavoro sempre più avanzate. Si tratta di far sì che questo non sia il plus valore delle Regioni cosiddette più avanzate ma diventi patrimonio nazionale spendibile ovunque: anzi potrebbe essere l'architrave della rinascita della sanità nel nostro Mezzogiorno.

Per quanto riguarda poi il rinnovo dei contratti, vi saranno delle misure nella prossima legge di Stabilità?

Certamente sì, quali saranno lo vedremo nei prossimi giorni sia nelle quantità economiche che nella programmazione temporale dell'avvio delle procedure di negoziazione; di sicuro la stagione del "fermo contrattuale" è finita e la contrattazione potrà essere lo strumento anche per qualificare la pubblica amministrazione in generale e soprattutto per contribuire al processo in corso di riorganizzazione del Servizio Sanitario Nazionale.